

“Grazie presidente Cerco ancora verità”

La vedova Pinelli invitata al Colle con Gemma Calabresi

Intervista

FABIO POLETTI
MILANO

Licia
Pinelli

“Ci ha pensato set-
timane. Si è confi-
data con le figlie e
gli amici di sem-
pre. Ne ha parlato

con i compagni di un tempo che
incontra ogni 15 dicembre, ogni
anniversario della morte di suo
marito Giuseppe “Pino” Pinelli,
ferroviere e anarchico, volato
dalla finestra al quarto piano
della questura di Milano. Alla fi-
ne Licia Rognini vedova Pinelli,
82 anni e la forza di sempre, ha
deciso di accogliere l'invito del
presidente Giorgio Napolitano
di andare sabato al Quirinale, al-
la cerimonia in ricordo di tutte
le vittime del terrorismo e delle

stragi: «Ci vado
perché è un invi-
to significativo.
E' il riconosci-
mento che an-
che mio marito
è stata una vitti-
ma. La diciasset-
tesima vittima
della strage di
piazza Fontana.
E ci vado per-
ché stimo molto
il presidente Napolitano».

Signora Licia Pinelli, l'ha sorpre-
sa l'invito del presidente Giorgio
Napolitano?

«Non me lo aspettavo. A mar-
zo sono stata contattata dal
Quirinale. Ci ho dovuto pensa-
re per giorni prima di decide-
re se accettare o meno. Ne ho

IL RAMMARICO
«Le istituzioni in tutti
questi anni non si sono
mai fatte vive con me»

LA CHIAMATA
«Non me l'aspettavo
Ho accettato perché
stimo Napolitano»



**Licia
Pinelli**
La signora
Pinelli, moglie
di Giuseppe,
in una foto
degli Anni
Settanta

parlato prima di tutto con le ra-
gazze, le mie figlie che oramai
sono grandi. Non è stata certo
una scelta facile».

Molti nell'invito
del Presidente Na-
politano vedono
un gesto di vici-
nanza a tutte le vit-
time, un invito a
non smettere di ri-
cordare ma pure il
tentativo di tro-
vare una pacifica-
zione dopo gli anni
del terrorismo e
delle stragi...

«Io non saprei dirlo cosa ha
mosso il Presidente nel decide-
re per la prima volta di invitar-
mi a questa cerimonia... Forse è
solo un riconoscimento che arri-
va quaranta anni dopo. Io cerco
ancora la verità su quello che è
successo quella sera in questu-
ra a mio marito».

Secondo l'allora giudice Gerardo
D'Ambrosio, suo marito non ven-
ne ucciso né si suicidò. «Malore at-
tivo» scrisse nella sentenza che
non ha mai smesso di essere og-
getto di polemiche.

«Quella sentenza non mi ha
mai entusiasmato. Non spiega
molte cose che sono successe
quella sera in via Fatebenefratelli.
Io spero che l'invito del
presidente Napolitano possa
essere ancora l'occasione per
fare un passo avanti verso la
giustizia e la verità».

Vorrebbe la riapertura del proces-
so sulla morte di suo marito?

«Il fatto è questo. Se non ci sono
elementi nuovi, non si possono
riaprire le indagini. Io voglio che
non venga persa la memoria di
quello che è accaduto, al di là dei
risultati di un processo. In tutti
questi anni, se si esclude la meda-
glia d'oro che ho avuto dalla Pro-
vincia di Milano nel '75, le istitu-

zioni non si sono mai fatte vive
con me. Ho invece sempre avuto
la solidarietà della gente, che si è
manifestata molte volte e in mol-
te occasioni».

Tre anni fa lei se la prese con Ga-
briele Albertini che cercò di sostitu-
ire la lapide in piazza Fontana, per-
ché il sindaco voleva che venisse
scritto «morto tragicamente» anzi-
ché «ucciso».

«Io a quella lapide che cercarono
di rimuovere di notte, ci tengo
molto. Non l'ho messa io, c'è la fir-
ma degli antifascisti, esattamente
c'è scritto che è stata messa da-
gli «studenti e democratici mila-
nesi», ma ci tengo per quello che
rappresenta, al di là delle ipocri-
sie di chi ha cercato di toglierla di
mezzo. Per questo allora scrissi
al sindaco».

Sabato prossimo al Quirinale,
tra i famigliari di tutte le vittime
delle stragi e del terrorismo, lei
incontrerà anche la vedova del
commissario Calabresi. Cosa vor-
rebbe dirle?

«Non so dire adesso cosa potrei
dirle. Non sono cose che si posso-
no decidere in anticipo. Vedrò lì
al momento, vedrò quando mi tro-
vo lì con le mie figlie... Magari le
dirò anche niente. Ma io non ho
problemi perché a quella cerimo-
nia ci sarà la vedova del commis-
sario Calabresi».

Le basta poter ringraziare il Presi-
dente Napolitano che l'ha invitata
alla cerimonia?

«A parte quella medaglia d'oro
della Provincia di Milano di
tanti anni fa, è la prima volta
che le istituzioni si fanno vive
con me. Sono passati quaranta
anni, non me lo aspettavo più e
anche per questo essersi ricor-
dato di me, stimo molto il presi-
dente della Repubblica Giorgio
Napolitano. Trovo che con que-
sto invito, anche se sono passa-
ti quaranta anni, il Presidente
ha voluto fare un passo in avan-
ti verso la giustizia e la verità».